

avremo una patria, ed i villaggi distrutti risoriranno di nuovo: ma, se dobbiamo esser vinti, tutto andrà distrutto ugualmente, perchè è una guerra d'estermio quella che essi conducono contro di noi. » Finalmente si chiude nel modo seguente:

« Chi attacca colle armi la patria, è un nemico; ma chi non adempie al suo dovere di difenderla, è un traditore della patria e sarà considerato tale dalla patria e dal governo. La nazione ha ancora d'uopo d'un solo sforzo potente, e poi la patria è salva per sempre: ma, se il popolo non adempie fedelmente al suo dovere nel senso di questo proclama, la patria è perduta irremissibilmente. Il paese è in pericolo! Noi abbiamo un esercito valoroso, pieno di coraggio e deciso di morire per la libertà, che ascende a circa 200,000 uomini, eroi ispirati dalla libertà, ai quali non si possono paragonare quegli schiavi assoldati, perchè quelli stanno nel raggio di Dio e questi sono i custodi delle tenebre; tuttavia questa pugna non è quella di due campi nemici, ma una pugna della tirannia contro la libertà, dei barbari contro tutta la nazione libera. Quindi il popolo stesso dee sollevarsi coll'esercito; e se questi milioni d'uomini secondino il nostro esercito, abbiamo acquistata la vittoria e la libertà a noi ed a tutta l'Europa. Popolo potente, gigantesco da adunque di piglio alle armi, unito coll'esercito! Ogni cittadino corra all'armi! all'armi! Così la vittoria è certa, ma soltanto così. Perciò noi disponiamo ed ordiniamo una leva in massa generale per la libertà, in nome di Dio e della patria.

Dato in Buda-Pest 27 giugno 1849.

LUIGI KOSSUTH, *governatore.*

Bartol. Szemere — Ladisl. Csany — Arturo Görgey — Sab. Fukovich — Casimiro Batthyranj — Michele Horvat — Franc. Duschek. »

19 Luglio.

PROTESTA

DEI NAPOLETANI RESIDENTI IN VENEZIA.

Alcuni, soliti usare tutti i mezzi atti a spargere dissensioni e malumori, in momenti in cui si ha bisogno del più grande accordo tra i differenti ordini di cittadini, austriacanti od invidi, fanno ad arte correre la calunniosa voce che i Napoletani qui residenti, i quali divisero finora i disagi ed i pericoli di questa classica terra coi nativi suoi abitanti e con gli accorsi da tutte le parti d'Italia, intendessero approfittare dell'ammnistia ch'essi dicono concessa dal Re di Napoli ai compromessi nei movimenti politici di quel paese. Quindi i Napoletani tutti, qui residenti, dichiarano infami e calunniose tali voci, mentre essi non abbandoneranno questa terra, se non quando ne vedranno assicurate le sorti.